

Conservare e tutelare l'ambiente

Fratello sole, sorella luna, madre terra. Era in sintesi il messaggio che il Santo di Assisi ha comunicato a tutti gli uomini, e che — nella sostanza — lo scorso settembre è stato ripreso dalla Carta di Gubbio 1982, firmata dalle principali associazioni per la difesa dell'ambiente che propone tre principali aree problematiche: la crisi ecologica come crisi di una cultura, le proposte per i problemi dell'ambiente naturale e umano, e si pone come strumento per una corretta cultura in un'era di transizione ecologica.

Francesco d'Assisi non è stato un ecologo, se per ecologia si intende la riflessione scientifica che si compie oggi sul funzionamento dell'ambiente, ma era piuttosto una persona che viveva un corretto rapporto di rispetto e di amore con la natura. Erano tempi nei quali qualsiasi sconvolgimento naturale era attribuito al fato, e la mano dell'uomo ancora aveva poco inciso in questo rapporto.

Oggi, 800 anni dopo S. Francesco, troppo spesso viene da chiedersi se la madre terra non sia piuttosto matrigna, sia per i dispetti che i suoi figli le infliggono, sia per il risentimento violento con cui troppo spesso reagisce. La vita sul pianeta Terra è diventata, per nostra responsabilità, un rischio troppo alto per molti. Il caos delle città, le speculazioni, gli inquinamenti, l'occupazione del territorio, le frane, le alluvioni, i terremoti oggi appaiono all'opinione pubblica sempre più come fatti dovuti principalmente all'ignoranza, a scelte economiche e culturali sbagliate delle quali paghiamo le conseguenze.

Nella giornata mondiale dell'ambiente (il 6 giugno) la centralità e la priorità di un corretto rapporto uomo-natura sono state sottolineate con efficacia da tutti coloro che operano in questo settore con l'obiettivo di allargare sempre più il dibattito ecologico e di realizzare concreti passi in avanti affinché le denunce e le sollecitazioni trovino nel mondo politico interlocutori attenti a trasformare il dato culturale in disposizioni legislative che mettano un freno agli abusi e promuovano una reale politica «ecologica».

Particolarmente Federnatura, Italia Nostra, Wwf Italia, si propongono di allargare progressivamente il campo delle rispettive azioni associative agli aspetti territoriali ed ai cicli produzione-consumo: questioni urbanistico-edilizie, agricole, industriali, energetiche, inquinamenti, disboscamenti, impatti ambientali connessi con tutto l'arco delle attività umane. Un discorso assai ampio che tocca e non di striscio sia il mondo delle scienze che quello della cultura. Per realizzare, però, questo salto di qualità è necessario — affermano queste associazioni — che si realizzi una azione squisitamente politica.

Non quindi una caccia al candidato «verde» chiedono le associazioni per l'ambiente né un partito dei verdi, ma una autentica presa di coscienza ambientale che deve riflettersi nei programmi e nei comportamenti da parte delle forze politiche, affinché leggi essenziali come quelle in difesa del suolo, o della Protezione civile, o ancora sulle cave, sui parchi o sui beni culturali e ambientali siano tratte dal «dimenticatoio».

Politica, infine, nel senso più lato del termine, va considerata la proposta di inserimento nella nostra carta Costituzionale all'art. 9 del «Diritto all'Ambiente», presentata da un gruppo di associazioni (Italia Nostra, Wwf, Federnatura, Ced, Corte suprema di cassazione, Lega per l'ambiente, Touring club italiano) che vuole affermato il dovere per il singolo e la collettività di conservare e tutelare le risorse naturali e culturali del Paese, e riconosciuto il diritto a promuovere le condizioni affinché diventi effettivo.

Su tale proposta non tutte le voci sono concordi, e c'è anche chi commenta che di diritto all'ambiente se ne è avuto anche troppo, e questo è il motivo per cui è stato distrutto. Oggi è forse più il momento di parlare dei doveri, proprio per non perdere una occasione essenziale alla qualità della vita, in una generale riflessione che — oltre a noi — tenga conto anche del diritto delle generazioni future.

LAURA OTTAVIANI